

Nuova città, la 'top ten' delle priorità

Uso del territorio, realtà universitaria e servizi di prossimità i temi dell'Alto Mendrisiotto del futuro

Chi non ha sognato almeno una volta di poter viaggiare nel tempo. Ebbene, se oggi l'Alto Mendrisiotto facesse un balzo nel futuro – un futuro nemmeno troppo lontano –, magari nel 2012, saprebbe bene cosa iscriverne nell'agenda delle priorità della nuova città. Il progetto è ambizioso: estendere i confini attuali di Mendrisio ad altri sette Comuni. E dire se riuscirà per intero è difficile. Di sicuro però gli amministratori di queste stesse realtà, seduti al tavolo della Commissione di studio per la seconda fase dell'aggregazione, hanno le idee chiare su temi e problemi urgenti. Tre intense giornate di studio – per altrettanti workshop condivisi tra il 15 e il 22 gennaio scorsi – e sulla carta si è stilata la classifica dei veri nodi gordiani del comprensorio. La 'top ten'? A buscare con insistenza alla porta dell'Alto Mendrisiotto ci sono soprattutto la necessità di riorganizzare il territorio, un occhio più attento alle risorse verdi e al patrimonio liquido (lago e fiumi), e l'esigenza di non perdere di vista una delle maggiori conquiste del passato recente, la realtà universitaria.

Otto Comuni, con Mendrisio, Besazio, Brusino Arsizio, Castel San Pietro, Coldrerio, Ligornetto, Meride e Riva San

Vitale; una quindicina di municipali (alla volta), tutti membri della Commissione, al fronte dei workshop; e un esperto, Alberto Gandolfi, a fungere da Virgilio moderno, una guida nei gironi della complessità regionale; e il risultato si è rivelato stimolante. E non solo per le suggestioni fornite a più di due anni dal primo studio strategico. Gli argomenti messi lì dai partecipanti, ispirati da quello che è ormai diventato lo slogan della Nuova Mendrisio – con 'energia, dialogo e passione' – non potranno non essere oggetto di riflessione. Il futuro polo dell'Alto Mendrisiotto si costruirà anche declinando al meglio le aspettative dei suoi protagonisti. Aspettative passate al setaccio, discusse, selezionate per priorità e importanza, punteggiate alla mano.

Un'altra realtà urbana è possibile

Non poteva passare inosservato che lì, a Valera, si gioca un pezzo del destino territoriale della regione. Tra le sfide locali c'è di sicuro il recupero di questa zona. E se la parola chiave è pianificazione – sino a ieri frammentata fra Rancate (oggi quartiere di Mendrisio), Ligornetto e aspettative private –, la priorità degli amministratori adesso è quella di rileg-



ARCHIVIO TI-PRESS

Tre giorni di workshop hanno acceso i riflettori sul comprensorio

gere il comparto in un'ottica regionale, che va al di là dunque degli interessi locali. Di sicuro un passo avanti.

Ma c'è di più. Non solo si invita a una maggiore tutela e valorizzazione dei beni naturali o delle rive del lago, ma pure a non affidarsi solo a soluzioni tecniche. E qui il discorso cade (inevitabilmente) sul bacino di laminazione, la controversa 'diga' antiesondazioni progettata ai Mulini (a Genestrerio), e di conseguenza sull'opportunità di tenere in considerazione anche gli aspetti ambientali e urbanistici accanto alla messa in

sicurezza del territorio. Un altro tema obbligato emerso agli incontri è quello della mobilità e quindi della riorganizzazione viaria.

L'unica via? Far leva sugli strumenti pianificatori a disposizione – dal Piano dei trasporti regionale al Pam, il Programma d'agglomerato – e sulla promozione dei trasporti pubblici (a cominciare dai quartieri, come è già nelle intenzioni di Mendrisio) al fine di ridurre i viavai motorizzati. Permane sospeso un timore: non trasformare il Mendrisiotto, corridoio internazionale, solo in uno snodo viario.

Tra campus, competenze e sostenibilità

Sono le tre punte di un tridente con il quale si vuole far 'sfondare' il comprensorio (e con esso la futura città allargata). La prima coniuga la presenza universitaria (senza dimenticare la Supsi, interessata a mettere radici anche a Mendrisio) con le potenzialità future: ciò significa dichiarare in modo aperto il sostegno allo sviluppo del campus universitario – sinonimo di formazione e indotto qualificato – e la rivendicazione della presenza strategica di una biblioteca regionale. La seconda invece richiama alla creazione di un centro di competenze. E la terza invoglia a coltivare quella vocazione alla sostenibilità – dal marchio di città dell'energia alla filiera del legno passando per le diverse iniziative pilota – che si è fatta strada negli ultimi anni producendo progettualità innovativa. A farsi largo nella discussione tra i vari rappresentanti c'è però anche un'altra tematica, quella della politica degli anziani. Politica che traduce l'attenzione alle strutture esistenti o in divenire, ma pure a nuove modalità residenziali per le persone che ancora non necessitano di un'assistenza in una casa per anziani.

Servizi migliori e decentramento

Il futuro Nuovo Comune, figlio di un centro e periferie diverse, non potrà non dialogare con le sue varie anime. Cosa ci si aspetta? Di certo migliori servizi alla popolazione e una amministrazione decentrata nel segno della prossimità.

Tra le preoccupazioni venute a galla c'è poi anche quella per delle scuole capaci di garantire sedi e posti di lavoro.

Per i municipali sarà pure importante prestare attenzione ai bisogni e alle ricchezze locali, ai servizi extrascolastici (come mense e doposcuola) e, non da ultimo, agli asili nido, anche alla luce dell'orientamento del Dipartimento sanità e socialità verso il decentramento.

Nel workshop non si sono tralasciate nemmeno le Commissioni di quartiere che, anche nell'esperienza mendrisiense, stanno assumendo (e potrebbero ancora assumere) un ruolo chiave, facendo da collante fra polo e quartieri. Si guarda alle Commissioni come 'antenne' sul territorio, ma anche luoghi della rappresentatività politica. E a proposito di politica, elettoralmente parlando l'idea è di mantenere i circondari. D.C.